

FURTI DI MEDICINALI, SOLO 3 OSPEDALI SU 21 SONO SICURI

Sifo presenta le linee guida per la sicurezza Al congresso di Catania i risultati del progetto Padlock

Roma, 29 set. – Solo tre farmacie ospedaliere, su 21 esaminate, sono sicure. Altre 12 hanno lacune che andrebbero colmate e sei sono totalmente inadeguate dal punto di vista della sicurezza. E' quanto emerge da un'indagine realizzata dall'area logistica e innovazione **Sifo** (Società italiana farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali) nell'ambito del **progetto Padlock**, avviato nei primi mesi del 2014 con il contributo incondizionato di Roche per mettere un freno al fenomeno dei furti di farmaci, promuovere la prevenzione del fenomeno e la messa in sicurezza delle farmacie ospedaliere.

Il progetto ha preso il via l'anno scorso sulla base delle rilevazioni del fenomeno: **un ospedale su 10** subisce un furto ingente, con un **danno medio di 250.000 euro**, e solo nei primi cinque mesi del 2014 ci sono stati 37 'colpi', a fronte di 68 casi registrati tra il 2006 e il 2013. In testa, tra i farmaci più 'ambiti', ci sono gli antitumorali, rubati in 52 casi tra il 2006 e il maggio 2014 per un totale di quasi 11 milioni di euro.

Il progetto Padlock ha analizzato i sistemi di prevenzione delle farmacie ospedaliere, mettendo a punto un'analisi dei rischi realizzata con l'ausilio della Scuola Superiore Sant'Anna e di Logplus srl. I risultati di questo studio, che ha preso in esame 21 farmacie ospedaliere di differenti dimensioni (un campione di piccole, medie e grandi), dimostrano che per fermare i furti è necessario implementare a monte la sicurezza delle strutture, incentivando per quanto possibile la centralizzazione delle scorte. Ma anche e soprattutto potenziando le misure di sicurezza per proteggere meglio i farmaci e migliorando le procedure di attivazione dell'allarme e di gestione dell'emergenza. Per valutare i 'punti deboli' delle strutture si è proceduto in questo modo: ad ogni struttura è stata assegnata una classe di rischio, valutando il rispetto di alcuni parametri, come per esempio la presenza di telecamere o sensori, il controllo degli accessi e le procedure di emergenza. In conclusione, risulta che solo **3 farmacie ospedaliere su 21** sono **mediamente sicure**. La maggioranza non raggiunge la sufficienza (dodici strutture) e in altre sei la situazione è ancora più critica: vengono classificate infatti come gravemente inadeguate. Il primo approccio verso la soluzione a tutto ciò è contenuto nelle **Linee guida per la farmacia ospedaliera**, che verranno presentate al congresso nazionale Sifo, in programma a **Catania dal 22 al 25 ottobre**.

"I farmacisti della Sifo sono impegnati a contrastare i crimini farmaceutici", spiega **Marcello Pani**, responsabile **Area logistica e innovazione Sifo** e referente del progetto Padlock. "La pubblicazione di un decalogo Nas-Sifo per la prevenzione e la gestione dei furti di farmaci nei servizi farmaceutici e territoriali- prosegue-, la collaborazione con Aifa per la condivisione delle segnalazioni relative ai furti con il monitoraggio di tutti i dati ed il progetto Padlock testimoniano l'impegno e l'attenzione della Sifo per la sicurezza sanitaria dei cittadini".

Il progetto **Padlock** (Progetto di Adeguamento Dei Livelli di sicurezza delle farmacie Ospedaliere) parte dalla consapevolezza che i furti di farmaci negli ospedali italiani sono una vera e propria piaga, insostenibile per il Sistema sanitario nazionale in termini di costi (il numero di furti è pesantemente aumentato e di pari passo è aumentata l'entità), ma anche rischioso per la salute, dal momento che i medicinali che vengono rubati si deteriorano subito e possono essere pericolosi. I farmaci più 'ambiti' sono i più costosi, antitumorali in testa. Solitamente, una volta sottratti, vengono dirottati nelle cliniche illegali, utilizzati come droghe, destinati alle cure di criminali latitanti e riciclati come dopanti nel mondo sportivo.

Nel 2014, con l'obiettivo di migliorare la sicurezza delle farmacie ospedaliere, il direttivo Sifo ha messo a punto anche un **decalogo** in collaborazione con i **Carabinieri del Nas** (Nucleo antisofisticazione e sanità). Si tratta di vere e proprie **'regole d'oro'**, che prevedono azioni preventive ma anche correttive. Tra le raccomandazioni, c'è quella di installare un sistema di telecamere a circuito chiuso, predisporre magazzini 'off limits' e stipulare polizze ad hoc. Ma si consiglia anche di non esagerare con le scorte, facendo acquisti contenuti e più frequenti, e di essere particolarmente attenti se si è subito un furto, perché a volte gli ospedali sono presi di mira a ripetizione, come nel caso del Federico II di Napoli, derubato cinque volte in otto anni.

Alcuni dati utili:

Numericamente, il 2013 e il 2014 hanno portato una vera impennata dei furti nelle farmacie ospedaliere: nel 2013 ci sono stati 51 casi e nei primi cinque mesi del 2014 i furti sono stati 37, contro gli appena 17 dei precedenti sette anni, dal 2006 al 2012: la fonte è il report Transcrime (Centro di ricerca sulla criminalità transnazionale della Cattolica di Milano e dell'Università di Trento), che ha analizzato il fenomeno tenendo conto dei casi di furto riportati dai media. Quanto al valore economico, tra il 2006 e il maggio 2014 sono rubati medicinali per oltre 22 milioni di euro: di questi, quasi 10,5 milioni sono

andati in fumo nel solo 2013 e 3,3 milioni nei primi cinque mesi del 2014.

I farmaci più rubati sono gli **antitumorali**, sottratti in **52 casi** tra il 2006 e il maggio 2014 per un valore complessivo che sfiora gli **11 milioni di euro**. Al secondo posto, tra i medicinali più rubati negli anni considerati, ci sono gli antireumatici (una quindicina di casi per oltre tre milioni di euro) e gli immunosoppressivi (oltre una dozzina di casi per oltre otto milioni di euro). A seguire, sono stati presi di mira anche i farmaci biologici, ematologici, ormonali, sedativi, psicofarmaci e neurologici.

Le regioni più colpite dal fenomeno dei 'colpi' nelle farmacie ospedaliere, sia numericamente che economicamente, sono la **Campania** e la **Puglia**: il 61,7% degli antitumorali rubati proviene da qui. Tra il 2011 e il 2014 la Campania ha perso circa 9,1 milioni di euro, pari al 48,5% del totale del valore rubato; in Puglia la perdita si attesta a circa 3,5 milioni di euro, il 18,7%.